

STUDIO I TERREMOTI E I RISCHI CATASTROFALI



Tre domande a... Paola Ceresa

Dopo la formazione al Collegio Ghislieri di Pavia, Paola Ceresa ha conseguito una laurea in ingegneria civile, un master e un dottorato in ingegneria sismica. Oggi la sua carriera la porta a viaggiare in tutto il mondo, dalle province italiane alle aree più remote del pianeta, per valutare gli impatti dei rischi catastrofali.

1. In che cosa consiste il suo lavoro?

«Studio catastrofi naturali come terremoti, alluvioni e frane. Sviluppo modelli matematici per calcolare l'impatto che que-

sti eventi possono avere su scuole, edifici, popolazioni, reti di trasporto e città. L'obiettivo è fornire strumenti concreti a chi deve prendere decisioni, migliorando la capacità di affrontare eventi che, purtroppo, non si possono evitare».

2. Può raccontarci un progetto significativo?

«Uno dei progetti recenti a cui ho lavorato è stato commissionato dalla Banca Mondiale per offrire assistenza tecnica al Regno di Tonga, nel Pacifico, un'area fortemente soggetta a terremoti, cicloni tropicali ed eruzioni vulcaniche. Insieme ai

◀ Paola Ceresa sviluppa modelli matematici per valutare l'impatto degli eventi catastrofici.

SCIENZA CONCRETA

Paola Ceresa è un ingegnere sismico. Il suo lavoro trasforma i dati in decisioni concrete per valutare i danni potenziali a edifici e infrastrutture, aiutando a proteggere le popolazioni. Partecipa al progetto "Yes, you STEM!", nato per scardinare gli stereotipi di genere e avvicinare i giovani al mondo della scienza e della tecnologia con esperienze sul campo, orientandole verso le discipline STEM.

miei colleghi ho raccolto dati su scuole, edifici, infrastrutture e sviluppato modelli per capire dove i danni potrebbero essere maggiori. Ho presentato i risultati di persona al governo locale, fornendo strumenti per sviluppare un piano di gestione del rischio di catastrofi».

3. Ha sempre voluto studiare ingegneria e lavorare in questo campo?

«Ho vissuto anche io dubbi e paure. L'estate prima dell'università mi tormentavo: "E se ingegneria fosse troppo difficile?". Pensavo di fare l'avvocato. A credere in me sono stati il mio professore di italiano del liceo e il mio papà». (Valentina Rorato)